



RASSEGNA STAMPA

24/12/10

L'AZIONE

UN ESEMPIO DI BUONA SANITA'

In questi tempi di frequenti strali contro la cosa pubblica in generale e la sanità in particolare, vorrei approfittare di questo spazio per spezzare una lancia in favore delle istituzioni sanitarie: credo sia doveroso oltre che denunciare le carenze, riconoscere quando qualcosa funziona al meglio. Sono una giovane mamma di 26 anni, con mio figlio e altri due familiari sono rimasta coinvolta in un grave incidente stradale il giorno 2 settembre. Diversi quotidiani hanno riportato la notizia in prima pagina, sottolineando quanto la gravità del fatto lasciasse spazio a poche speranze. Eccomi dunque a scrivere che ce l'abbiamo fatta, dopo essere stati affidati alle cure dell'ospedale di Conegliano e, per la riabilitazione, a quello di Vittorio Veneto. La macchina della sanità ha funzionato perfettamente, senza intoppi e con puntuale efficienza. Vorrei qui ringraziare con tutto il cuore chi mi ha salvato la vita e permesso di guarire: a partire dal mio medico di famiglia, al personale del Primo Soccorso, i medici del Pronto Soccorso, gli anestesisti, i chirurghi, il neurochirurgo, il primario del reparto di Terapia intensiva e Rianimazione e il primario del reparto di Chirurgia generale, tutti gli infermieri e gli inservienti di entrambi i reparti, il personale del reparto di Terapia antalgica e i tecnici radiologi di Conegliano fino ad arrivare ai fisiatristi, ai fisioterapisti e agli infermieri del reparto di Medicina fisica e Riabilitazione di Vittorio Veneto. Tutte queste persone si sono dimostrate degli affidabili professionisti e degli instancabili angeli custodi, sono stati in grado di gestire l'importanza del trauma e sono sempre stati a piena disposizione in ogni momento della giornata e in qualsiasi condizione per fornire a me e alla mia famiglia tutto il supporto di cui avevamo bisogno: se quello di quest'anno sarà per me un Natale speciale, lo devo completamente a loro.

Agenzia Ansa

SANITA':MEDICI OTTENGONO PRIMA PROROGA PER STABILIZZAZIONE

Dopo alcune settimane di trattative con la Regione Lazio i sindacati medici del coordinamento intersindacale (FASSID, CIMO, CGIL, CISL, UIL, UGL, AAROI, ANPO-FIALS, FEDIR) ottengono un primo successo. Giunge infatti dalla Regione - spiega una nota dei sindacati - l'indicazione al rinnovo dei contratti precari dei Dirigenti, medici e non, fino al 31 gennaio, in attesa che il 29 dicembre venga siglato l'accordo con i sindacati che dovrebbe prevedere il rinnovo fino al 31 maggio e la successiva stabilizzazione dei posti tramite concorsi pubblici. Nelle more di queste procedure l'intesa prevederà rinnovi ulteriori fino anche ad ulteriori 32 mesi per un totale di tre anni. Fino ad ora la Regione aveva autorizzato, dietro motivazione, le richieste di rinnovo delle Aziende, ma non aveva ancora dato un chiaro indirizzo a non rischiare la chiusura dei servizi per mancanza di personale, come sarebbe avvenuto in caso di mancato rinnovo. Il coordinatore dell'intersindacale medica, Ernesto Cappellano, si dichiara per il momento "soddisfatto della disponibilità della parte pubblica a risolvere il problema del precariato e attende, insieme agli altri componenti del coordinamento, che seguano altri fatti dopo l'evidente apertura".

Il Resto del Carlino

Boom del parto senza dolore L'hanno scelto quasi 200 madri

IL FENOMENO NUMERI IN CRESCITA AL MORGAGNI-PIERANTONI'

SONO state quasi 200 le future madri che nel 2010 hanno deciso di ricorrere al parto senza dolore, in analgesia. Il servizio viene effettuato gratuitamente dall'Unità operativa di Ostetricia - Ginecologia, grazie alla collaborazione con i colleghi dell'Unità operativa di Anestesia e rianimazione, diretta dal dott. Giorgio Gambale. I numeri di questo servizio sono in costante crescita dal 2007, anno in cui l'Unità diretta da Gambale fu la prima in Emilia Romagna a garantire lo svolgimento del lieto evento in analgesia epidurale. LA PERCENTUALE di parti senza dolore sul totale dei parti naturali, esclusi quindi i cesarei, è passata così dal 17-18% del primo anno di attività all'attuale 20,6%, avvicinandosi sempre di più all'obiettivo del 25%, indicato nelle linee guida del Ministero della Sanità. La pratica del parto in epidurale prevede la disponibilità su chiamata, 24 ore su 24, nell'area di ostetricia, di un anestesista. Quest'ultimo, oltre alle tradizionali funzioni di supporto per le pratiche anestesilogiche e rianimatorie del settore, può fornire l'analgesia farmacologica da parto sia a tutte le signore partorienti che lo abbiano richiesto, dopo opportuno percorso preparto, sia in tutti i casi in cui le esigenze cliniche lo prevedano. Per la donna che scelga questo tipo di parto, il percorso, coordinato dal dottor Enzo Valtancoli, medico anestesista, è semplice. L'UNICA CONDIZIONE è infatti quella di partecipare all'incontro formativo mensile, in ospedale, durante il quale è possibile rivolgere al personale medico tutte le domande del caso. Quindi è sufficiente richiedere la visita anestesilogica prepartum almeno un mese prima della data prevista. In assenza di controindicazioni, sarà compito dell'ostetrica, il giorno del parto, allertare l'anestesista quando riterrà ci siano le condizioni per farlo. «Governare il dolore in questo campo commenta Gambale può essere molto importante. Talora l'analgesia epidurale aiuta la donna ad avere un parto naturale, riducendo alcune condizioni che potrebbero anche condurre verso un parto cesareo non previsto».

La Repubblica Napoli

Scade il contratto, allarme di Zuccatelli "senza medici precari, ospedali a rischio"

«Se il decreto "milleproroghe" non comprende i precari, altro che tagli. Qui va a finire che dovremo chiudere il Cardarelli». A delineare il quadro a tinte fosche è il subcommissario Giuseppe Zuccatelli. Il riferimento al più importante presidio ospedaliero del sud non è un caso: dei 2000 camici bianchi con contratto in scadenza il 31 dicembre, 41 prestano servizio al Cardarelli. In corsia o in sala operatoria e ovunque nei settori dell'emergenza.

Ieri, fino a tarda sera, da Roma non era arrivata alcuna comunicazione sul possibile sblocco. Preoccupato, Zuccatelli (da Cesena) è rimasto in costante contatto con Raffaele Calabrò, il consigliere per la sanità che sta seguendo l'iter passo passo nel tentativo di sbrogliare la matassa. La giornata si è aperta con una delegazione di 12 medici del Cardarelli approdata a Santa Lucia nella speranza di una fumata bianca. Al termine del blitz hanno stilato un documento per ribadire che "la mancata proroga del contratto provocherebbe gravi disservizi per l'assistenza" e per chiedere una convocazione a Zuccatelli e Caldoro. Rocco Granata, commissario del Cardarelli, è seriamente preoccupato: «L'Oncoematologia dove si curano le leucemie e vari reparti di medicina sono a corto di personale. Senza i precari, si dovrà attingere ad altri servizi, come gli ambulatori che però, a loro volta, si bloccheranno». Franco Verde, responsabile dell'Anaa, è durissimo: «Il decreto regionale di proroga è stato firmato da Zuccatelli, adesso tocca a Caldoro. Lo deve sottoscrivere, altrimenti la sanità pubblica andrà in malora e questo non fa onore a un ex socialista come il presidente».

A rischio i precari del Cardarelli, ma anche quelli di altri ospedali. Il Policlinico della Federico II è in ginocchio. Dal reparto di Infettivologia Pediatrica, l'allarme del professor Luigi Greco. «La specialista che segue i piccoli sieropositivi non è stata confermata». Dal dipartimento di Medicina clinica, si fa sentire il professor Franco Contaldo: «Sono stati assunti tutti quasi 40 anni fa quando fu inaugurato il Policlinico e ora stanno andando in pensione. Rimarremo senza personale». Scarseggiano i medici, mancano gli infermieri, non ci sono soldi. La Napoli 1 vive alla giornata: al San Gennaro pochi anestesisti fanno fatica a organizzare i turni di Rianimazione; l'Annunziata (1500 parti all'anno) che ad aprile sarà annesso al Santobono è senza direttore sanitario, mentre un'ispezione del dipartimento di Prevenzione ha rilevato varie inadempienze in Ginecologia. «Non ci sono più anestesisti», racconta il primario di Laboratorio e rappresentante Cimo, Ermanno Scognamiglio, «e si va avanti con i convenzionati, mentre di qui chi può scappa».

Tre anziane donne all'ospedale dopo il vaccino antinfluenzale

Due donne sono state ricoverate all'ospedale Valduce perché colpite da una malattia neurologica che i medici della struttura sanitaria di via Dante sospettano possa essere una conseguenza della vaccinazione contro l'influenza che le due pazienti avevano effettuato un paio di settimane prima. Una terza donna è in cura al Valduce con la medesima patologia, ma in quest'ultimo caso il rapporto tra la vaccinazione e la malattia è più incerto.

Il nesso di causalità tra l'iniezione antinfluenzale e la sindrome di Guillain-Barré che ha colpito le tre donne ricoverate al Valduce è ancora tutto da dimostrare. L'ospedale Iriano ha segnalato la sospetta correlazione al ministero della Salute che, a sua volta, ha coinvolto l'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, la struttura sanitaria che per conto del ministero monitora i casi in cui emergono possibili conseguenze dei vaccini sulla salute delle persone. Le verifiche e gli accertamenti richiedono però tempi lunghi.

Tutte e tre le donne ricoverate al Valduce sono anziane e risiedono nella cintura urbana del capoluogo Iriano. E tutte si sono sottoposte alla vaccinazione contro l'influenza stagionale prima che si sviluppasse i sintomi della malattia neurologica che le ha colpite, nota come sindrome di Guillain-Barré. Si tratta di una poliradicolo-nevrite che aggredisce il sistema nervoso periferico e che si manifesta attraverso una forma di paralisi ascendente, che colpisce prima i piedi e poi le gambe, le braccia e i centri nervosi che controllano il respiro e la deglutizione. È una patologia grave che può portare al decesso e che, come detto, può avere una relazione con le vaccinazioni, anche se i meccanismi che innescano la malattia non sono ancora oggi chiari.

«Per due delle tre pazienti - spiega Mario Guidotti, primario di Neurologia dell'ospedale Valduce di Como - il rapporto tra la vaccinazione antinfluenzale e la comparsa dei sintomi, che si sono manifestati 10-15 giorni dopo la somministrazione del vaccino, è altamente significativo perché non risultano nelle due donne altri eventi patologici che possano spiegare l'insorgere della malattia. Nel terzo caso, invece, è più difficile stabilire una correlazione tra la vaccinazione e la sindrome di Guillain-Barré perché la paziente era già ammalata e presentava più patologie e dunque altri fattori possono aver causato l'insorgere della paralisi ascendente».

Il Valduce, come detto, ha segnalato al ministero della Salute i tre casi sospetti. «Abbiamo allertato il dicastero - conferma Guidotti - e siamo stati poi contattati dalla dottoressa Graziella Filippini dell'Istituto Besta di Milano, che è stata incaricata dal ministero di studiare i casi sospetti per valutare l'eventuale correlazione tra le vaccinazioni e la comparsa dei sintomi. Su scala nazionale si sono verificati altri casi

simili».

Il quadro clinico delle tre donne ricoverate al Valduce era molto grave. «Sono state trattate con terapie decisamente forti - afferma il primario di Neurologia - e le loro condizioni sono migliorate. Ora stanno effettuando la riabilitazione in centri specializzati. La sindrome di Guillain-Barré è una malattia grave, ma è curabile, anche se non è certo una passeggiata. È un vero e proprio calvario, con sintomi che sono subito preoccupanti per i pazienti. Il grado di recupero delle persone ammalate dipende dalle condizioni generali del paziente». Una delle tre donne è stata ricoverata in rianimazione, tanto le sue condizioni si erano aggravate. Ora, per fortuna, stanno tutte e tre meglio.

«Mi preme però sottolineare i benefici delle vaccinazioni - puntualizza il dottor Guidotti - Nonostante possano verificarsi simili eventi, non bisogna mai dimenticare che nel complesso, per la popolazione, i vantaggi sono decisamente maggiori degli svantaggi. Tutti gli atti medici comportano rischi e una vaccinazione è un atto medico. Sul piatto della bilancia prevalgono però nettamente i benefici. Sono pochi i casi in cui si sviluppa una malattia grave come la sindrome di Guillain-Barré, che peraltro si può curare, mentre sono assai più numerose le polmoniti gravi che portano al decesso, soprattutto tra gli anziani, e che i vaccini invece riescono a scongiurare».

Non è la prima volta che in riva al Lario si verificano casi di sospetta correlazione tra vaccinazioni e malattie neurologiche. Un anno fa una donna di 47 anni aveva contratto la sindrome di Guillain-Barré dopo essersi sottoposta a vaccinazione antinfluenzale. Una vicenda sulla quale la Procura di Como aveva aperto un'inchiesta ipotizzando il reato di lesioni colpose ai danni della 47enne.

Il Mattino

Dal Santobono- Pausilipon l'ennesimo appello a Caldoro

Dal Santobono- Pausilipon l'ennesimo appello a Caldoro: «I dipendenti del Santobono- Pausilipon e le loro rappresentanze sindacali aziendali, riconoscendo il ruolo di insostituibile supporto sanitario, ricco di esperienza, professionalità ed umanità dei medici ed infermieri pediatrici precari addetti all'assistenza dei piccoli degenti ricoverati nei reparti di oncologia e di rianimazione, ruolo messo a rischio dall'imminente scadenza del periodo di contratto a tempo determinato, auspicano che in tempi brevi il governatore Stefano Caldoro firmi la proroga dei relativi contratti, nell'interesse del mantenimento del livello d'assistenziale raggiunto